

OPERAZIONE “MARE NOSTRUM”: UNA GRANDE OPERAZIONE UMANITARIA

di Alessandro Busonero



Mare Nostrum dicevano i latini riferendosi a quando il Mediterraneo era un mare appartenente ad un unico grande impero: quello Romano.

Oggi, il Mar Mediterraneo è un mare condiviso da tante nazioni e popoli, un prezioso e vitale spazio condiviso tra Europa e nord Africa. Potremmo dire anche che il Mediterraneo “sta in mezzo” a due continenti profondamente diversi tra di loro, come diverse sono le esigenze, i bisogni primari di cui i loro abitanti necessitano. Da un lato sicurezza e prosperità, dall’altro sopravvivenza, speranza in una vita diversa e crescita finanziaria per economie emergenti dotate di grandi ricchezze naturali, ma povere di *know-how* tecnologico. Al nord del Mediterraneo, in Europa, la democrazia e la pace che dura, salvo le eccezioni della ex Jugoslavia, dalla fine della seconda

Guerra Mondiale, a sud, il continente africano con i risultati di guerre fratricide, di “primavere”, ovvero cambiamenti profondi e spesso cruenti in cui i governi e governanti sono stati spodestati dalla voglia popolare di cambiamento in nome della libertà e della democrazia. Tutto questo ha avuto ed ha un prezzo, o meglio delle conseguenze concrete. Una di queste è la volontà della popolazione di fuggire dall’Africa e rifarsi una vita in quella sponda del Mediterraneo più prospera, dove un mondo migliore sembra a portata di mano.

È così che il Mediterraneo è diventato in questa occasione un ponte verso la speranza di una vita nuova. Centinaia di migliaia tra uomini, donne e bambini, con indescrivibili sacrifici si sono riversati e si riversano su “barconi” sovraffollati alla mercé di “scafisti” senza scrupoli. La rotta è quella verso le coste italiane, porte d’ingresso per l’Italia e le altre nazioni europee. In quello che da più voci è stato definito un “esodo biblico” non sono mancate le tragedie. Risalgono ai primi di ottobre del 2013 due eventi, uno a un passo dall’Isola dei Conigli a Lampedusa e il secondo in mare aperto, tra Lampedusa e Malta. In queste due tristi vicende del mare persero la vita centinaia di persone. A seguito dell’aumentato flusso di migranti sin dai primi mesi del 2013, e da quelle tragedie umane, il Governo italiano decise di rafforzare l’intervento per il contrasto all’immigrazione clandestina e il traffico degli esseri umani.



Migranti sul ponte di volo della fregata Carlo Bergamini. Sullo sfondo un elicottero SH90 in dotazione alla nave



Il pattugliatore Cassiopea in supporto ad una unità mercantile dopo un recupero migranti

Il 18 ottobre del 2013 nasce così l'operazione *Mare Nostrum* che vede la Marina Militare impegnata in primo piano con l'istituzione del 29° Gruppo Navale. L'operazione *Mare Nostrum* (OMN), basata sul mare, si è andata ad aggiungere all'apparato di controllo dei flussi migratori denominato *Constant Vigilance*, che vede impegnata la Marina Militare dal 2004 con almeno una nave militare presente 365 giorni l'anno nello Stretto di Sicilia e con aerei della Marina, della Capitaneria di Porto, dell'Aeronautica e della Guardia di Finanza che pattugliano il mare dall'alto del cielo.

Un tratto di Mar Mediterraneo, quello pattugliato dai mezzi aeronavali, di più di 70.000 km²: tre volte la superficie della Sicilia. *Mare Nostrum* ha così consentito di aumentare la sorveglianza di questo cruciale tratto di mare e monitorare i flussi migratori in partenza dalle coste africane. Tra i più evidenti risultati perseguiti e raggiunti vi è il salvataggio della vita umana in mare. grazie alla presenza di almeno cinque navi militari e aerei/elicotteri in pattugliamento e pronti a decollare dalle basi siciliane, permettono d'intervenire alle chiamate di soccorso in tempi rapidi ed efficaci¹. Altro

¹ 575 i contatti localizzati e 275 gli interventi SAR (Search & Rescue – Ricerca e Soccorso) con diretto coinvolgimento dei mezzi aeronavali del dispositivo Mare Nostrum. Fonte 29° Gruppo Navale al 1 agosto 2014.



Personale della Marina Militare durante la consegna dei salvagenti individuali ai migranti

risultato è l'individuazione², il fermo e la consegna alla giustizia degli "scafisti"³, ovvero di criminali senza scrupoli che dei migranti ne fanno una fonte di guadagno per quella che è una vera e propria tratta di esseri umani. Conseguentemente, gli interventi in alto mare evitano lo "spiaggiamento", ovvero il giungere da parte dei natanti stracolmi di migranti sulle coste italiane. Così facendo si impedisce che gli "scafisti" fuggano confondendosi nella massa per poi tornare nei *ranghi* della criminalità. Ultimo, ma non per importanza è il primo controllo medico sanitario. I medici della Marina insieme ai volontari civili, infatti, oltre a prestare la prima assistenza medica⁴ e, nei casi d'emergenza, trasferire i migranti con elicotte-

² 9 controlli ispettivi (boarding) effettuati da personale militare su mezzi navali sospetti e la cattura di 2 cosiddette "navi-madri". Per la raccolta degli elementi probatori sono stati inoltre usati dei sommergibili, che hanno documentato in maniera occulta le attività criminali.

³ Oltre 250 gli "scafisti" consegnati alla Giustizia. Fonte Ministro della Difesa. Risultato ottenuto in stretto coordinamento con i Comandi di bordo, gli ufficiali specializzati in materie giuridiche (Legad) del 29° G.N., di quelli del Comando in Capo della Squadra Navale (CINCNAV) e del Gruppo Interforze di Contrasto all'Immigrazione Clandestina (G.I.C.I.C.) della Procura di Siracusa.

⁴ 273 gli interventi sanitari al 1 agosto 2014. La naupatia, l'ipotermia nonché la spossatezza sono condizioni che si riscontrano in quasi tutti i naufraghi. I casi più seri riguardano qualche contusione, ferite da taglio e ustioni da idrocarburi. Molte sono le donne incinte, anche in stato avanzato di gravidanza. Fonte 29° Gruppo Navale.



Nave anfibia San Giusto. Mezzo da sbarco con migranti a bordo ormeggiata nel bacino allagabile

ri presso gli ospedali civili della Sicilia⁵, eseguono un primo controllo generale su tutti i migranti (*triage* sanitario). Questo primo *screening* permette ai centri di raccoglimento dislocati sul territorio italiano di avere già delle indicazioni sanitarie sul personale in transito.

All'inizio di agosto, dopo più di nove mesi dalla nascita di Mare Nostrum i numeri parlano da soli: più di 100.000 (tra uomini, donne e minori) in totale i migranti/naufraghi assistiti, di cui più di 71.000⁶ recuperati a bordo delle navi della Marina Militare. La provenienza in genere è africana: Camerun, Costa D'avorio, Egitto, Eritrea, Gambia, Ghana, Guinea, Liberia, Nigeria, Mali, Marocco, Senegal, Somalia, Tunisia Zambia e asiatica: Asia, Iraq, Pakistan, Siria, Palestina, Yemen.

Le storie, le vicende umane, di questo flusso eccezionale di migranti si ripetono nel corso di questi mesi tanto che l'opinione pubblica a volte sembra aver dimenticato la situazione, salvo risvegliarsi di colpo al presentarsi della "tragedia" delle vittime che, come si sa, fanno "notizia". Come ad esempio la tragedia che si è consumata lo scorso 12 maggio. Un naufragio avvenuto a nord della costa della Libia a bordo di un barcone di quindici

⁵ 3 i casi urgenti: un uomo per crisi ipoglicemica (pattugliatore Cassiopea); un ragazzo di 17 anni per una ferita lacerato-contusa alla mano (nave anfibia San Giorgio); una giovane donna somala con sospetta TBC (nave anfibia San Giorgio).

⁶ Dati al 11 agosto 2014. Fonte 29 Gruppo Navale.



Trasbordo di migranti su gommone

metri e largo tre con un numero imprecisato di migranti, oltre 220, stipati in spazi ristrettissimi, disumani.

Scatta l'allarme e in poco tempo (quello necessario di arrivare alla massima velocità) sono sul posto due rimorchiatori civili di una vicina piattaforma petrolifera, motovedette della Capitaneria di Porto, della Guardia di Finanza, la fregata Grecale e il pattugliatore Sirio della Marina Militare, oltre a mezzi aerei della stessa Marina e Capitaneria di Porto. L'epilogo, che ha riempito le prime pagine di tutti i quotidiani e l'apertura delle notizie date dei TG nazionali, sarà di 206 superstiti (27 donne di cui una in incinta e 16 minori) e di 17 i corpi senza vita recuperati. Tutti, tra vita e morte imbarcati sulla fregata Grecale che il giorno dopo ha ormeggiato a Catania per lo sbarco. Anche in questa occasione, difficile stabilire il numero dei dispersi, non sapendo con esattezza il numero dei migranti imbarcati. Non si può quindi sapere il numero, forse i più deboli, tra i migranti che si sono aggiunti ai tanti, la cui tomba è divenuta il fondale del Mediterraneo.

“Diciassette le salme recuperate e tra queste quelle di due batuffoli dalla pelle nera, due bambine, una di pochi mesi, l'altra di poco più di un anno. Nessuno, tra gli uomini e le donne salvati dall'ultimo naufragio, ha cercato quelle due piccole, segno che i loro genitori, o quantomeno le loro mamme, sono tra le dodici donne (una era incinta) annegate sotto gli occhi disperati degli uomini dell'equipaggio del rimorchiatore...” scrive su Repubblica del 13 maggio l'inviata a Catania Alessandra Ziniti.

“Erano partiti a notte fonda, ammassati su un barcone sul quale sono rimasti, secondo i racconti dei migranti, per oltre dieci ore. Un altro esempio dell'assenza totale



Motobarca della fregata Aliseo con a bordo donne e bambini appena tratti in salvo

di scrupolo da parte dei migranti di morte, che fanno salire anche a 200 persone in barconi che ne possono ospitare 20. La nostra missione, oltre a salvare le vite umane in mare, è proprio cercare di contrastare con ogni mezzo coloro che lucrano sui sogni delle persone. È un lavoro che facciamo con grande motivazione, sappiamo cosa vuol dire andare per mare e dare assistenza a chi si trova in difficoltà”. Ha spiegato il capitano di fregata Stefano Frumento, comandante del Grecale all’agenzia di stampa Adnkronos.⁷

L’emergenza è sotto gli occhi di tutti, dell’Italia e dell’Europa. Il presidente del parlamento Europeo, Martin Schultz dichiara⁸: *“Sono scioccato dall’ennesima tragedia al largo delle coste di Lampedusa, l’Europa deve urgentemente prendersi le sue responsabilità per mettere fine a questa catastrofe. Non possiamo continuare a girarci dall’altro lato lasciando l’Italia, la Spagna, la Grecia o Malta affrontare da sole queste situazioni drammatiche”.*

La Commissione dell’UE, per conto del commissario Cecilia Malmstrom, ha espresso *“shock per la nuova tragedia”* tra Lampedusa e la Libia, ringraziando le autorità italiane e chiedendo *“a tutti gli Stati membri di dimostrare*

⁷ Agenzia stampa Adnkronos delle 14:48 del 13 maggio 2014.

⁸ Agenzia stampa ANSA delle 17:41 del 12 maggio 2014.

solidarietà e di discutere nel prossimo consiglio degli Interni come si può contribuire ad affrontare le sfide del Mediterraneo". Un appello al quale il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ha risposto denunciando un *deficit di cooperazione a livello europeo e internazionale*. Anche il Ministro degli Esteri, Federica Mogherini, a margine del consiglio UE Affari Esteri ha detto: la *"priorità dell'Italia è salvare vite umane, ma il problema dell'immigrazione nel Mediterraneo deve essere affrontato dall'Unione europea e i miei colleghi lo sanno"*.

"L'Italia non può essere lasciata sola ad affrontare un'emergenza umanitaria. Sia l'Europa ad assumersi una responsabilità, e noi pensiamo che sia importante anche l'intervento dell'ONU, perché i due terzi di coloro che fuggono da situazioni di difficoltà e di guerra, in particolare dal centro Africa, Mali e Siria, sono persone che hanno diritto di asilo. Si imbarcano in Libia e arrivano sulle nostre coste. Non c'è dubbio che l'Italia sta affrontando questa situazione con impegno e risorse, ma non possiamo essere lasciati soli". Ha dichiarato

Roberta Pinotti, Ministro della Difesa, all'agenzia di stampa Adnkronos¹⁰.

Anche Papa Francesco si è pronunciato: *"strage vergognosa"*, invitando a pregare per le vittime e *"a unire le forze per prevenirle e mettere al primo posto i diritti umani"*. Il 15 maggio, Frontex, l'Agenzia per il controllo delle frontiere



Barcone naufragato il 12 maggio 2014

della UE, forniva i dati in vertiginosa crescita degli arrivi dei migranti nei primi quattro mesi dell'anno: 26.000 contro i 2.700 di un anno fa (+ 823% rispetto al 2013)¹¹.

Il 1 agosto sulla nave rifornitrice Etna è intervenuta il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, accompagnata dal capo di Stato Maggiore della Marina. Il ministro ha visitato le strutture di bordo, tra le quali l'infermeria, l'ospedale da campo e la tenda di bio-contenimento, dove vengono esaminati e curati clinicamente i migranti recuperati durante le operazioni SAR (*search and rescue*), e ha potuto osservare tutte le fasi e le dinamiche messe

⁹ Agenzia metro news delle 06:08 del 13 maggio 2014.

¹⁰ Agenzia stampa Adnkronos delle 15:45 del 13 maggio 2014.

¹¹ La Ue: nel 2014 boom di sbarchi, + 800%, articolo di Alessandra Ziniti pubblicato su Repubblica il 15 maggio 2014.



Fanciullo tratto in salvo dal personale della Marina Militare

Tutti ci attendiamo che venga adottata a livello europeo ed internazionale quanto prima una soluzione politica all'emergenza migranti, come unanimemente auspicata. In questa attesa gli uomini e le donne della Marina Militare e di tutte le altre Forze Armate, Corpi dello Stato, Volontari civili dell'operazione Mare Nostrum continueranno con abnegazione e professionalità a portare a compimento la missione assegnata per il contrasto all'immigrazione. È nostro dovere salvare queste migliaia di sfortunati uomini, donne e bambini. Al pari degli italiani siamo orgogliosi di salvare migliaia di persone da morte sicura. Senza l'intervento degli uomini e donne impegnati nell'operazione *Mare Nostrum*, l'elenco delle vittime e dei dispersi sarebbe di gran lunga più lungo. Noi, marinai italiani, non possiamo e non vogliamo girare la testa dall'altra parte mostrando indifferenza.

¹² Equipaggi, staff del Comando Gruppo Navale 29, medici Uffici Sanità Marittima Aerea e di Frontiera - USMAF, Fondazione RAVA, il personale del Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta - CISOM, medici e infermieri del Corpo Militare e le infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana - CRI.

I MEZZI DELL'OPERAZIONE MARE NOSTRUM

- 1 nave *Flagship*, quale sede sia del Comando del 29° Gruppo Navale che del personale sanitario presente a bordo. Ad oggi è la nave anfibia San Giusto che si alterna con le navi anfibe San Marco e San Giorgio e la nave rifornitrice Etna. Sulla nave di Comando è imbarcata una *task force* del “Dipartimento di Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale dell’Immigrazione e della Polizia delle Frontiere” per il foto-segnalamento e la successiva identificazione dei migranti e “mediatori culturali” (linguisti). Sono coinvolti ed integrati, tra i vari assetti cooperanti, i medici e gli infermieri della Fondazione Francesca Rava, i medici del Ministero della Salute, il Corpo Italiano di Soccorso dell’Ordine di Malta (CISOM), gli Infermieri Volontari della CRI ed il Corpo Militare della CRI che supportano i medici e il personale sanitario di bordo con l’obiettivo di fornire l’assistenza medico-sanitaria ai migranti.

- 2 fregate;
- 2 navi tipo pattugliatori/corvette;
- 1 unità minore tipo MTC (Moto Trasporto Costiero) per esigenze supporto logistico, pronta a muovere con breve preavviso;
- oltre 900 gli uomini e le donne degli equipaggi imbarcati sulle navi della Marina.
- nel periodo 15 dicembre 2013 - 31 gennaio 2014 il Pattugliatore (PV) Triglav 11 della Marina Militare Slovena ha partecipato all’Operazione Mare Nostrum.

Nel dispositivo aeronavale operano inoltre i seguenti mezzi aerei:

- elicottero della Marina tipo EH-101 *Maritime Patrol Helicopter* (MPH), per la sorveglianza marittima a lungo raggio, con capacità *Forward Looking InfraRed* (FLIR), o imbarcato a bordo di Unità Navali *Landing Platform Dock* (LPD) ovvero rischierato a terra su Lampedusa o Catania a seconda dell’esigenza operativa;
- elicottero della Marina tipo SH90, per la sorveglianza marittima a medio raggio, con capacità *Forward Looking InfraRed* (FLIR), ora imbarcato su Nave Fasan, ovvero rischierato a terra su Lampedusa o Catania a seconda dell’esigenza operativa;
- CAMCOPTER S100, *Aeromobili a Pilotaggio Remoto* (APR) attualmente imbarcati su nave San Giusto per la sorveglianza marittima attraverso la trasmissione di immagini;
- elicotteri della Marina tipo AB-212 imbarcati sulle fregate/pattugliatori;
- velivoli da pattugliamento marittimo - MPA Atlantic (con equipaggio misto Aeronautica e Marina Militare), di base a Catania – Sigonella;
- velivolo P180 M.M. rischierato a Pratica di Mare;
- elicottero tipo AW 139 della Polizia di Stato rischierato a Pratica di Mare;
- velivolo P180 della Polizia di Stato schierato a Pratica di Mare;
- un Aeromobile a Pilotaggio Remoto (APR) tipo Predator “B” (fino al giugno 2014) dell’Aeronautica Militare con base ad Amendola (FG);

- un elicottero tipo AW-109N dell'Arma dei Carabinieri impiegato nel Pattugliamento marittimo con capacità *Forward Looking InfraRed* (FLIR).

Il dispositivo si avvale inoltre:

- di un *Forward Logistic Site* (FLS) – attivato dal 12 novembre 2013 con lo scopo di ottimizzare il supporto logistico di terra alle navi militari facenti parte del 29° Gruppo Navale per la sorveglianza e l'intervento in mare e l'inoltro di materiali/gestione dei movimenti del personale di passaggio. Il FLS è dotato di posti letto, servizio mensa disponibile presso il Distaccamento Aeroporto AM di Lampedusa, capacità di comunicazioni VHF/UHF e messaggistica.
- della Rete Radar Costiera della Marina Militare, le stazioni AIS (*Automatic Identification System*) e i sistemi elettro-ottici con videocamere dotate di associati sensori infrarosso.

COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ

Il coordinamento tra i differenti Ministeri/amministrazioni e Corpi Armati dello Stato avviene, per gli uomini ed i mezzi della Marina Militare, per il tramite della Centrale Operativa della Marina Militare collocata presso il Comando in Capo della Squadra Navale a Santa Rosa, Roma. In questa centrale vengono raccolte, correlate, analizzate e valorizzate le informazioni sulla sicurezza marittima (salvaguardia della vita in mare, sicurezza delle linee di comunicazione marittime, prevenzione di attività illegali, tutela dell'ambiente marittimo, etc.) fornite dai mezzi aeronavali, dalle reti radar costiere della Marina Militare e di altri Dicasteri, ma anche dalle Marine di altri Stati nel mondo e del Mediterraneo, che partecipano al programma (*Virtual Regional Maritime Traffic Centre*) per lo scambio volontario di informazioni relative ai traffici mercantili in arrivo e partenza dai porti dei Paesi aderenti al progetto. Queste informazioni concorrono alla definizione di un unico quadro di situazione che, in tempo reale, fornisce un'immagine del tratto di mare in cui le navi Militari (nel caso specifico, impegnate nell'Operazione Mare Nostrum), operano con l'identità di tutti i mezzi naviganti, ma soprattutto evidenzia quelle imbarcazioni per le quali non si hanno informazioni e necessitano di ulteriori approfondimenti per l'identificazione ed il motivo della loro presenza in quell'area di mare. Ciò consente una efficace azione nel contrasto via mare delle attività illecite e del terrorismo internazionale. Inoltre per favorire lo scambio di informazioni tra i vari partecipanti all'OMN, ogni Ente/Comando e Dicastero ha designato un proprio rappresentante che opera all'interno della Centrale Operativa della Marina di Santa Rosa con il compito di coordinare le attività dei propri mezzi con quelle degli altri dicasteri nell'ottica di ottimizzare le risorse disponibili e allo stesso tempo

rendere fruibile le informazioni raccolte nel corso delle attività di pattugliamento, ricerca e soccorso. In particolare, l'Aeronautica Militare per il supporto fornito da un velivolo Predator, l'Arma dei Carabinieri per il supporto fornito dall'elicottero AW-109N, La Guardia di Finanza per il supporto fornito dalle Motovedette e dai mezzi impiegati in FRONTEX mentre il personale della Marina Militare opera per lo stesso motivo presso la Centrale Aeronavale della G.d.F. a Pratica di Mare; In aggiunta, la Marina Militare ha i suoi rappresentanti anche presso la Sala di Coordinamento Operativo per l'Immigrazione "Roberto IAVARONE" di MINITERNO Direzione Centrale dell'immigrazione e delle Frontiere (*National Coordination Center* – NCC nel contesto del Controllo dei Flussi Migratori). Una attività di coordinamento interministeriale che, ad oggi, ha consentito di ottimizzare al meglio l'impiego di uomini e mezzi sia in mare che a terra con risultati senza precedenti, presupposti più che incoraggianti per l'avvio di un Dispositivo Interministeriale Integrato di Sorveglianza Marittima (DIISM) che vedrà la sua Centrale Operativa attiva sempre presso il Comando in Capo della Squadra Navale.



Nave rifornitrice Etna. Il Ministro della Salute Beatrice Lorenzin accolta dal Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, Ammiraglio Giuseppe De Giorgi